

COMUNICATO STAMPA

L'Economia del mare in Italia vale 216,7 miliardi di euro pari all'11,3% del PIL

Presentato a MIMIT in apertura del Blue Forum 2025 il XIII Rapporto Nazionale sull'Economia del Mare 2025 a cura di Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare Ossermare e Centro Studi Tagliacarne - Unioncamere

Roma, 9 Luglio 2025 – Con **232.841 imprese** e **1.089.710 di occupati**, l'Economia del mare in Italia genera un valore aggiunto diretto pari a **76,6 miliardi di euro**, che, se consideriamo il valore attivato nel resto dell'economia, raggiunge i **216,7 miliardi di euro**, pari all'**11,3% del PIL nazionale**.

Un settore in netta crescita in ogni suo aspetto.

Cresce il **valore aggiunto diretto** con un +15,9%, pari a più due volte la crescita media italiana ferma al 6,6%. Cresce il peso dell'economia del mare sul **valore aggiunto complessivo** di più di 1 punto percentuale rispetto a quanto rilevato dal XII Rapporto del 2024.

Il **moltiplicatore** di quest'anno resta stabile a 1,8. Ossia per ogni euro speso nei settori direttamente afferenti alla filiera mare se ne attivano altri 1,8 nel resto dell'economia.

Crescono gli **addetti**, con un aumento occupazionale del +7,7%, più di quattro volte quello registrato nel Paese (+1,9%).

Nel biennio 2022-2024 cresce il numero delle **imprese**, con un +2% in controtendenza con l'economia nazionale che si attesta su un -2,4%.

È quanto emerge dal **XIII Rapporto Nazionale sull'Economia del Mare** a cura di Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare Ossermare, Centro Studi Tagliacarne - Unioncamere, Informare, Camera di commercio Frosinone Latina e Blue Forum Italia Network, presentato il 9 Luglio pomeriggio a Roma presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, in apertura del **4° Summit Nazionale sull'Economia del mare Blue Forum**.

“Il Rapporto che oggi viene presentato contiene elementi estremamente significati sulle reali potenzialità del nostro Paese per sviluppare una vera, significativa e trainante economia del mare che rappresenta uno dei principali comparti su cui si può appoggiare il nostro sistema Paese”, ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**.

Come ogni anno, la tredicesima edizione del Rapporto, punto di riferimento nazionale ed europeo nella definizione del valore della Blue Economy italiana, ha messo sotto la lente di ingrandimento i diversi settori che compongono la forza produttiva “blu”: le filiere dell'ittica e della cantieristica, i servizi di alloggio e ristorazione, le attività sportive e ricreative, l'industria delle estrazioni marine, la movimentazione di merci e passeggeri, la ricerca, regolamentazione e tutela ambiente.

All'evento di presentazione, aperto dal Ministro delle Imprese e del Made in Italy **Adolfo Urso**, sono intervenuti: il Presidente di Unioncamere **Andrea Prete**, il Presidente di Assonautica Italiana, Si.Camera e Camera di Commercio Frosinone Latina **Giovanni Acampora**, il Direttore Generale del Centro Studi Tagliacarne **Gaetano Fausto Esposito** e il Coordinatore dell'Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare Ossermare **Antonello Testa**.

A impreziosire i lavori una tavola rotonda moderata da **Roberta Busatto** con: **Francesca Biondo** – Presidente Osservatorio della Pesca, **Francesco di Cesare** – Presidente Risposte Turismo, **Cetti Lauteta** -

UFFICIO STAMPA NAZIONALE

Patrizia Barsotti (+39) 335 1242065 – email: patriziasmc@gmail.com

Partner di The European House Ambrosetti, **Alessandro Panaro** - Head Maritime & Energy SRM e **Luciano Serra** – Presidente Centro Studi sulla portualità turistica di Assonat.
A chiudere il confronto la Sen. **Simona Petrucci**, Presidente dell'Intergruppo Parlamentare per l'Economia del mare.

I lavori del Blue Forum 2025 proseguiranno il 10 e 11 luglio presso Unioncamere.

Link della diretta 10 luglio:

<https://youtube.com/live/vf3KLbL7Gpl?feature=share>

UFFICIO STAMPA NAZIONALE

Patrizia Barsotti (+39) 335 1242065 – email: patriziasmc@gmail.com

I commenti

“La blue economy si caratterizza non solo per il contributo crescente allo sviluppo dell’intera economia nazionale, ma anche per la vivacità imprenditoriale. Tra 2022 e 2024 le imprese sono cresciute del 2% a fronte di una contrazione della base complessiva del 2,4%. È anche una economia più inclusiva dal punto di vista territoriale, perché in termini di valore aggiunto complessivo (diretto e indiretto) incide nel Mezzogiorno per il 15,5% sul totale dell’economia a fronte di un dato medio italiano dell’11,3%, malgrado al Sud ci sia una minore capacità di attivare gli altri settori della filiera rispetto al resto del Paese. A fronte di questi risultati si confermano le difficoltà nel reperimento della forza lavoro rispetto alle altre imprese, in particolare per le competenze di tipo tecnico e per quelle trasversali”. Lo ha sottolineato **Andrea Prete, Presidente di Unioncamere**. “Da ciò la tradizionale attenzione posta dal sistema camerale all’irrobustimento delle filiere del settore e allo sviluppo delle risorse umane”.

“Il nostro Rapporto nazionale” – ha dichiarato **Giovanni Acampora**, Presidente Assonautica Italiana, Si.Camera e Camera di Commercio Frosinone Latina - “è diventato il documento di riferimento del sistema mare italiano, perché offre un’analisi puntuale del valore e del peso dell’Economia blu del nostro Paese, che mettiamo a disposizione di tutti: operatori del settore, Istituzioni, associazioni, imprese e dell’intero cluster del mare. Si tratta di un elemento imprescindibile per dare la giusta importanza alla Blue Economy italiana e affermare la sua leadership nel contesto euro-mediterraneo, in linea con il lavoro che stiamo portando avanti per il nuovo Piano del mare 2026 -2028”.

“I dati indicano che è stato raggiunto il picco più alto dell’economia del mare a partire dal 2019. Anche il contributo della blue economy alla crescita del complesso dei beni e servizi prodotti in Italia è crescente nel tempo perché è passato dal 5,8% del 2021 all’attuale 9,5%. È quanto ha sottolineato **Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne**, che aggiunge “tuttavia occorre considerare il forte clima di incertezza che caratterizza l’economia: se ci fosse un ulteriore aumento di circa il 30% dell’incertezza sperimentata fino ad ora ciò si potrebbe tradurre in una perdita per la blue economy di 1,2 miliardi quasi completamente concentrata nel turismo e nella logistica”.

Secondo **Antonello Testa**, Coordinatore dell’Osservatorio Nazionale sull’Economia del Mare OsserMare: “L’Economia del mare italiana conferma il suo trend di crescita superando i 216 miliardi di euro di valore aggiunto pari al 11,3% del PIL. I dati confermano la leadership dell’Italia in Europa, a differenza di quanto registrato dal EU Blue Economy Report 2025 che ci colloca al 4° posto come valore aggiunto dopo Germania, Spagna e Francia guardando a un perimetro diverso dal nostro. La sfida dell’Italia si vince solo avendo la piena conoscenza dello scenario marittimo in cui ci muoviamo e della sua evoluzione in modo rapido e puntuale ed è quello che noi istituzionalmente, insieme al Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne – Unioncamere, facciamo da più di tredici anni”.

Il XIII Rapporto in pillole

Imprese giovanili, femminili e straniere

Le imprese giovanili in Italia sono pari al 8,9% dell’economia blu, le imprese femminili al 22,6% e le imprese straniere al 7,7%.

UFFICIO STAMPA NAZIONALE

Patrizia Barsotti (+39) 335 1242065 – email: patriziasmc@gmail.com

La top 5 per incidenza del valore aggiunto dell’Economia del mare sul totale dell’economia territoriale

A livello regionale: Liguria (13,8%), Sardegna (8,8%), Friuli-Venezia Giulia (8,4%). Lazio (6,7%) e la Campania (6,6%).

A livello provinciale: Trieste (25,4%), Livorno (18,7%), La Spezia (17,4%), Venezia (15,4%), Rimini (14,7%).

Al Sud si conferma primato per valore aggiunto, occupati e imprese

Il Sud Italia consolida il suo primato di area a maggiore produzione di valore aggiunto con una quota del 32,5%.

Lo stesso vale per l’occupazione, con il 37,7% al Sud, nonché per le imprese, che addirittura si attestano nel 2024 al 49,2%.

Più basso invece il moltiplicatore pari all’1,6, a fronte del 2,1 del Nord-Est, del 2,0 del Nord-Ovest e dell’1,7 del Centro.

La popolazione residente al 31 Dicembre 2024 nei comuni nelle zone costiere è pari a 20.106.255 e nei comuni litoranei 16.555.017.

Scarica il XIII Rapporto Nazionale sull’Economia del Mare:

<https://ossermare.org/pubblicazioni/13-rapporto-nazionale-sull-economia-del-mare-2025/>

NOTA ALLE REDAZIONI:

La riproduzione e/o la diffusione parziale o totale delle informazioni contenute nel Rapporto è consentita esclusivamente con la citazione della fonte:

“XIII Rapporto Economia del Mare 2025, a cura di Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne - Unioncamere – OsserMare”

UFFICIO STAMPA NAZIONALE

Patrizia Barsotti (+39) 335 1242065 – email: patriziasmc@gmail.com